

Cuffaro va al processo ordinario

Una decisione sofferta e a sorpresa. Proprio quando il collegio di difesa del presidente della Regione sembrava ormai orientato a chiedere il giudizio immediato e ad andare subito davanti al Tribunale saltando la tappa dell'udienza preliminare, Salvatore Cuffaro ieri ha deciso che, se dovrà finire sul banco degli imputati per rispondere di rivelazione di notizie riservate con l'aggravante del favoreggiamento a Cosa nostra, sarà con il giudizio ordinario. Come un qualunque cittadino.

Niente riti alternativi, dunque. Martedì il governatore sarà (virtualmente, visto che la sua presenza in aula sembra da escludere) davanti al gup Bruno Fasciana insieme ad altri sedici imputati per i quali la Procura chiede il rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sulle «talpe». La decisione di procedere con il rito ordinario è stata sancita ieri pomeriggio, al termine di una lunga riunione svoltasi nello studio romano dell'avvocato Grazia Volo, che difende il presidente insieme ai colleghi Nino Caleca e Claudio Gallina Montana. Decisione non unanime, visto che nei giorni scorsi al presidente era stata proposta la via del giudizio immediato, che appariva più adeguata alla salvaguardia degli interessi politici di Cuffaro. Anzitutto perché, andando direttamente davanti a un Tribunale, gli avrebbe risparmiato il peso di quello che sembra una scontato rinvio a giudizio e dunque il primo pronunciamento di un giudice sull'impianto accusatorio della Procura. E poi perché avrebbe evitato di discutere la sua posizione insieme a quelle di coimputati "scomodi", dall'imprenditore Michele Aiello ai marescialli Giorgio Riolo e Giuseppe Ciuro, dai quali a Cuffaro possono arrivare solo grane.

Dall'altra parte, saltare l'udienza preliminare avrebbe significato anche rinunciare alla possibilità (nella quale il presidente confida) che il gup archivi o derubrici il reato.

Un'udienza, quella di martedì prossimo, che potrebbe riservare qualche sorpresa. Non è escluso che qualcuno dei difensori degli indagati possa tentare la strada dell'eccezione dell'incompetenza territoriale, fidando nell'inchiesta parallela aperta dalla Procura di Caltanissetta, quando negli atti finirono i nomi di due magistrati palermitani.

Per Cuffaro, intanto, si profila una nuova presenza in tribunale. Il suo nome figura nella lista dei testimoni preparata dalla Procura in vista del processo ad Antonio Borzacchelli, l'ex maresciallo e deputato dell'Udc in carcere per concussione.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMSSINESE ANTIUSURA ONLUS